

L'INTER NON SI FERMA IL DERBY È SUO

Decide Milito nella ripresa. Sesta vittoria di fila per Ranieri. Il Milan cede il primo posto. Un gol annullato a Thiago Motta e traversa di Van Bommel

Foto LaPress



L'inter vittorioso nel derby Sesta vittoria di fila per la squadra di Ranieri. A sei punti dal vertice

IVANO PASQUALINO
MILANO

Da "Milito" ignoto a Principe di Milano. In una sera Diego Milito cambia la sua stagione e quella della sua squadra: il gol dell'argentino al 54' vale il successo per 1-0 nel derby contro un Milan povero di idee. I rossoneri spremano l'occasione di scavalcare la Juventus in testa, mentre l'Inter torna a dare un senso al suo campionato: adesso la vetta della classifica dista sei punti. Con una prestazione concentrata, più concreta che bella a vedersi, i nerazzurri conquistano la sesta vittoria consecutiva in Serie A. Non accadeva dall'era Mourinho,

che guarda caso era un profeta del cinismo finalizzato al successo.

Il suo collega Ranieri si conferma eccellente uomo derby: tre vittorie e un pareggio alla guida della Juventus contro il Torino, tre vittorie su tre con la Roma contro la Lazio. Il Milan erano rimasto imbattuto in casa per tutto il 2011 e non perdevano in casa da 18 gare di campionato. Anche per questo il pubblico di fede rossonera si aspettava il lieto fine della favola di Pato: talento accolto e cresciuto dal Milan, vicino all'addio verso il PSG (complici le voci di un arrivo di Tevez), ma infine convinto a restare a Milano dal padre adottivo Silvio Berlusconi (pubblicamente) e dall'amore verso la sua Barbara (privatamente).

Un suo gol nel derby, proprio co-

me un anno fa, avrebbe rappresentato un finale da sogno. Invece il brasiliano inizia con i cori della Curva Sud durante il riscaldamento ed esce sostituito all'83' tra i fischi della sua stessa tifoseria dopo una prestazione incolore. Anche Emanuelson in posi-

Amarezza

Per i rossoneri il primo stop dopo dodici turni senza sconfitte

zione da trequartista non riesce mai ad essere pericoloso. Robinho osservava dalla panchina, con Ibrahimovic che non nasconde il suo disappunto per essersi ritrovato Pato al suo fianco.

Lo svedese questa volta non riesce a trasformare la carica agonistica in giocate da sogno. Anzi, è troppo nervoso e sfiora più volte la rissa, come accade già al secondo minuto: l'Inter si prepara a battere un calcio di punizione, Lucio guadagna qualche metro rispetto al punto di battuta. Ibrahimovic se ne accorge e allontana il pallone. Il brasiliano ribadisce il concetto: pallone avanti di cinque passi. Non per Zlatan: con autorità riporta la sfera nel punto iniziale, guardando Lucio con aria di sfida. I colpi proibiti sono rimandati al fischio finale del primo tempo: si accende una piccola rissa vicino agli spogliatoi tra Ibrahimovic e Thiago Motta, che sostiene di essere stato colpito a distanza dall'attaccante del Milan. L'Inter cerca di rimanere estranea a tutto questo.

CALMA

La calma di Ranieri in panchina, il candore tecnico di Ricky Alvarez e la sicurezza imperiale delle discese di Zanetti fanno pensare che questo derby potrebbero vincerlo i nerazzurri, seppur inferiori tecnicamente. L'Inter in effetti passa in vantaggio già dopo 6 minuti su calcio piazzato: cross di Maicon e colpo di testa di Thiago Motta. La tattica del fuorigioco del Milan fallisce, la rete è valida ma l'assistente annulla per posizione irregolare. Nessuna protesta, l'Inter rispecchia l'indole tranquilla in panchina del suo allenatore. Anche un giocatore tecnico come Ricky Alvarez continua a macinare chilometri in silenzio, mostrandosi più smalzato del ragazzino che si pavoneggiava nei suoi dribbling a inizio stagione. Quando fallisce un gol non riesce a disperarsi più di tanto: al 40' raccoglie un cross di Nagatomo, mancato da Nesta e Thiago Silva, ma tira addosso ad Abbiati solo al centro dell'area. La legge del gol sembra arrivare implacabile cinque minuti dopo: il tiro di Van Bommel è potente e preciso, il gol sbagliato potrebbe trasformarsi in gol subito, se non fosse per la traversa che nega il vantaggio al Milan.

Dagli spogliatoi ritorna in campo un'Inter ancora più cinica che affonda il colpo alla prima occasione: Zanetti lancia Milito, Abate manca l'intervento e l'argentino si ritrova solo davanti ad Abbiati. Quello di Milito è un calcio non solo al pallone, ma soprattutto alle critiche di chi in questi mesi lo considerava finito, pensionato, addirittura mercenario. Il Milan non subiva gol in casa da quasi tre mesi (4-1 contro il Parma dello scorso 26 ottobre) e Pato dovrà ancora attendere per ritrovare il feeling con la sua società. Non c'è spazio per le favole rossonere. La scena è tutta di un Principe (ner)azzurro che ha rilanciato l'Inter in campionato. ♦